

parte questa differenza; ma, anche tenendo conto di questi compensi, noi ci troviamo sempre dinanzi alla necessità di esportare ogni anno una grande quantità di metalli preziosi per soddisfare al nostro debito all'estero.

Se questa quantità si aggirerà tra i 150 o 200 milioni, egli è evidente che la massa di metalli preziosi, che noi ci procureremo con un prestito, non tarderà ad emigrare in breve volger di tempo.

Se il mio calcolo sarà sbagliato, sarò il primo a rettificarlo; ad ogni modo la questione che indico mi pare che meriti la pena di esaminarla. Il mio scopo nel parlarvene, onorevoli colleghi, non è che questo. Io non intendo imporre le mie cifre; mi limito a sottoporre alla vostra esperienza, alla vostra sagacia i punti più deboli che mi paiono degni d'essere presi in considerazione.

Se non mi si proverà con positivi argomenti che mi sbaglio, io non potrò avere fiducia nel felice esito della proposta abolizione.

Notate, signori, che a questi 200 milioni d'esportazione d'oro per servizio del Governo, bisogna aggiungere l'oro necessario pel servizio del prestito di cui si domanda l'approvazione. Sono 32 milioni. Nella relazione ministeriale si dice che saranno 35 milioni, ma ho fatto il calcolo che il 5 per cento su 644 milioni non importerebbe che 32 milioni, e 200 mila lire. Ad ogni modo calcoliamo 32 milioni da impegnarsi in due anni pel prestito. Sarebbero 16 milioni in un anno. Dunque ai 200 milioni che ho testè accennati, bisogna aggiungerne altri 16. Vedete, signori, che coll'approvazione di questo prestito ci troveremmo sin da quest'anno di fronte alla necessità dell'esportazione d'una ben cospicua somma di metallo prezioso, vale a dire d'oro e d'argento. Ora domando con qual mezzo s'intende far fronte a questa necessità?

Io domando ancora se non vi è la certezza che questa necessità si presenti anche nel 1882, nel 1883 ed anni seguenti, sebbene in minor proporzione, ma pure sempre in una misura tale da scemare di molto la nostra circolazione metallica?

E se, oltre a questa necessità, già sin d'ora prevedibile, venissero ad aggiungersi gli effetti di una crisi monetaria, o di una commozione politica in Europa, che avverrebbe della nostra circolazione metallica?

Non vi pare, onorevoli colleghi, che la proposta operazione finanziaria esponga il paese a gravi eventualità?

Dopo di avere esposto sommariamente ed alla buona le considerazioni che mi suggerisce un rapido esame delle odierne condizioni economiche del paese, passo all'altro ordine di questioni, vale a dire ai

mezzi proposti per attuare l'abolizione del corso forzoso, da considerarsi nei riguardi della situazione della finanza.

Io non ho bisogno di ripetere qui quello che tutti già sappiamo: abbiamo già un criterio esatto dei mezzi coi quali la Commissione e l'onorevole ministro delle finanze intendono attuare la parte finanziaria del problema; nè mi soffermerò ad esaminare i particolari del progetto per il consolidamento delle pensioni con il quale si vuole assicurare al Tesoro un'economia di 19 milioni, per aggiungerli a quelli che si potrebbero ottenere dal bilancio e trovare così i mezzi necessari per fare fronte agli interessi del prestito da contrarsi. Il proposto consolidamento delle pensioni forma oggetto di una chiara relazione dell'onorevole Simonelli. In questa relazione si accenna a tali questioni, che è bene attendere, a mio avviso, a discuterle, quando si tratterà della discussione degli articoli. Io mi limito, in questo momento ad esprimere il mio rincrescimento che tutto il sistema di proposte per la parte finanziaria, relative all'abolizione del corso forzoso, non sia stato coordinato con talune serie riforme ed efficaci economie nel nostro organamento amministrativo ed economico per potere meglio giovare al paese nei riguardi dei suoi bisogni molteplici, il che, a mio avviso, sarebbe molto più proficuo e conforme al programma della Sinistra.

Si è tanto parlato di decentramento amministrativo e di semplificazione nell'ordinamento dei pubblici servizi per realizzare sensibili economie nelle spese dello Stato, ma vi è da essere grandemente sorpresi che il Ministero ci venga a proporre un nuovo onere di 32 milioni all'anno in oro pel servizio di un prestito di 644 milioni, senza proporre contemporaneamente efficaci economie nelle spese pubbliche.

L'economia di 19 milioni, che il Ministero ci propone col consolidamento delle pensioni, poggia su calcoli di probabilità, che possono essere contraddetti dai fatti.

E poi non è questa un'economia che semplifichi il complicato meccanismo amministrativo con vantaggio del paese. Importa inoltre osservare che l'operazione è puramente finanziaria, nè si tocca per nulla il problema sociale attinente al vigente sistema delle pensioni, sul quale problema io ebbi già a chiamare l'attenzione della Camera sin dal 1867 in una mia relazione sul bilancio del Ministero delle finanze, e poi in una relazione analoga nel 1877, nel 1878 e nel 1879.

Voi sapete, o signori, che è già stato studiato all'estero questo problema: di abolire il sistema delle pensioni per far convergere le ritenute degli stipendi